

Una serie di colloqui fino al 20 giugno

L'Unità al servizio degli elettori: esperti rispondono alle vostre domande

Il primo incontro a Milano tra Peggio, Quercioli e Petruccioli con un gruppo di lavoratori che operano nel settore del credito - Quesiti sulle misure per affrontare la crisi dell'economia, sul ruolo dell'imprenditore privato e sul senso della candidatura di Umberto Agnelli

Il credito è un settore seguito con particolare attenzione in questo momento di crisi dell'economia. Alla gestione rigidamente clientelare e speculativa che la DC ha fatto dello strumento bancario in Italia si contrappongono le difficili battaglie che i lavoratori del settore conducono proprio in questi giorni per il rinnovo del loro contratto sindacale. Una battaglia che deve superare le tradizionali spinte corporative della categoria e tener conto della esigenza di una profonda riforma del sistema creditizio per meglio adeguarlo a un nuovo e più vasto modello di sviluppo economico.

Sono queste le ragioni di fondo che hanno spinto una numerosa rappresentanza di bancari a partecipare al dibattito, organizzato nella sede dell'«Unità», sui problemi dell'attuale situazione economica e politica e sul programma elettorale del partito comunista italiano.

All'incontro sono intervenuti Elio Quercioli, segretario regionale del PCI, membro del direttivo del partito e candidato al Parlamento, Eugenio Peggio, segretario del CESPE, deputato uscente e candidato al Parlamento e Claudio Petruccioli, condirettore dell'«Unità».

Il primo gruppo di domande riguarda alcuni aspetti particolari della congiuntura economica. Trabucchi della Casa di Risparmio, premesso che in molte zone del paese e medie gli oneri finanziari, superano ormai il livello di guardia del 9 per cento con punte del 12, si chiede se una rappresentanza delle forze del lavoro nella gestione di queste imprese, che in generale hanno scarsa conoscenza a priori dei dati aziendali da parte di tutti gli interessati al buon andamento dell'impresa, non sarebbero valse ad evitare il precipitare della crisi.

□ Cosa intende fare il PCI per contenere il costante aumento dei prezzi ed evitare che il costo dell'inflazione sia sostenuto solo dai lavoratori?

Cobianchi della Banca Commerciale vuole sapere l'origine del costante aumento dei prezzi e le misure proposte dal partito comunista per contenere l'inflazione. Il costo dell'inflazione non è sostenuto solo dai lavoratori, col contenimento dei salari e dai prezzi; i risparmiatori che non vogliono vedere il loro denaro senza alcuna tutela.

Secondo Peggio i sacrifici sono necessari, ma devono essere equamente distribuiti tra tutti e finalizzati a un giusto obiettivo. Alla politica del contenimento dei prezzi bisogna dare un serio contributo con alcuni concreti interventi nel campo delle importazioni e della distribuzione. L'Italia ha a detta dell'esperto gravissimo l'imparzialità della spesa pubblica, che è monopolio di pochi grossi operatori, che evidentemente impongono i loro prezzi. Bisogna rompere questo sistema concedendo autorizzazioni a consorzi e cooperative con la presenza di enti pubblici. Lo stesso vale per altri prodotti indispensabili che dobbiamo acquistare all'estero.

Occorre, poi, ridimensionare il peso della rendita, anche di quella bancaria, pur accettando il principio che anche il capitale bancario possa trovare la sua remunerazione.

Peggio conferma che la situazione patrimoniale delle aziende è caratterizzata da un costante indebitamento esterno, ma ritiene che bisogna fare i conti con l'incertezza che domina ormai il mercato mondiale. Le materie prime negli ultimi tre anni hanno conosciuto aumenti e cadute di prezzo del tutto imprevedibili. L'onere finanziario delle imprese industriali, dipende anche dal variare dei tassi d'interesse bancario. Insomma si può dire che in tutti i settori industriali i tassi di profitto generalizzati sono ridotti e l'inflazione medesima solo parzialmente a questi i caduti. Quindi, pare eccessivo chiedere di conoscere preventivamente i dati della situazione aziendale. Tuttavia, i lavoratori hanno un preciso interesse a confrontarsi con le maestranze e i dirigenti sui problemi più importanti dell'impresa a cominciare da quelli della produttività.

Si sta facendo qualcosa in questa sede con le conferenze di produzione. Esse hanno, spesso, esiti molto positivi. All'Alfa Sud, per esempio, dopo una discussione fra e approfondita fra operai e dirigenti, la produttività è aumentata del 50 per cento. Ciò non vuol dire che il sindacato non ha problemi di gestione dell'impresa, che sarebbe una pericolosa confusione di ruolo.

«Fino a questa», conclude Peggio, «l'opposizione a far partecipare i lavoratori ai consigli di amministrazione e a coinvolgerli in responsabilità di super e sottocapitali dirigenti. Con questo tipo di scorciatoia il movimento operaio perderebbe la sua attualità e il suo ruolo di forza che corporativa, importante, e che i lavoratori partecipino per conoscere, imparare e intervenire in modo serio e consapevole nella gestione delle aziende».

□ Come si conciliano la programmazione economica sostenuta dai comunisti e il ruolo dell'imprenditore privato?

I rapporti fra una programmazione economica, come quella proposta dal partito comunista e il ruolo dell'imprenditore privato (problema sollevato da Borghi della Banca Nazionale del Lavoro), sono stati chiariti da Quercioli. «Una programmazione seria non può liquidare la responsabilità imprenditoriale. La capacità dell'imprenditore privato è una delle risorse del paese e tutte le imprese, grandi e piccole hanno un loro ruolo. Perfino le multinazionali se costrette ad agire secondo precise norme legislative senza ricorre a trucchi e bustarelle (un esempio può essere quello canadese) possono dare un contributo allo sviluppo economico».

Con l'intervento di Borghi il discorso si è allargato, passando dagli argomenti più specificamente economici a quelli generali della politica. La domanda è rivolta a Quercioli: come va considerato il rifiuto della DC alla proposta di Berlinguer di un governo d'emergenza, di larga intesa democratica?

«In questa prospettiva», dice Quercioli, «il caso del comune di Milano dove la giunta si è formata a maggioranza che esclude la DC e comprende Democrazia proletaria non è stato un caso isolato. Molti altri comuni del Banco di Roma, Quercioli ricorda che la maggioranza originaria comprendeva PCI, MSI, PSDI e due esponenti democristiani di DP. Naturalmente quando questa formazione decideva di far confuire i suoi voti a favore della maggioranza di sinistra era ben accettata. Ma di questa situazione, ma proprio negli ultimi tempi è stata del tutto superata. La maggioranza è quella del centro, e quella di Democrazia proletaria non è stata fatta a parte. Quercioli ricorda che la maggioranza originaria comprendeva PCI, MSI, PSDI e due esponenti democristiani di DP. Naturalmente quando questa formazione decideva di far confuire i suoi voti a favore della maggioranza di sinistra era ben accettata. Ma di questa situazione, ma proprio negli ultimi tempi è stata del tutto superata. La maggioranza è quella del centro, e quella di Democrazia proletaria non è stata fatta a parte».

«In questa prospettiva», dice Quercioli, «il caso del comune di Milano dove la giunta si è formata a maggioranza che esclude la DC e comprende Democrazia proletaria non è stato un caso isolato. Molti altri comuni del Banco di Roma, Quercioli ricorda che la maggioranza originaria comprendeva PCI, MSI, PSDI e due esponenti democristiani di DP. Naturalmente quando questa formazione decideva di far confuire i suoi voti a favore della maggioranza di sinistra era ben accettata. Ma di questa situazione, ma proprio negli ultimi tempi è stata del tutto superata. La maggioranza è quella del centro, e quella di Democrazia proletaria non è stata fatta a parte».

□ Che senso ha la candidatura di Umberto Agnelli nelle file della DC?

Con un ultimo gruppo di domande si torna al tema della battaglia elettorale. Che senso ha la candidatura di Umberto Agnelli nelle file della DC? Lo chiede ancora Vizzetti.

Secondo Quercioli, l'esperto non dimostra che il grande padronato si riconosca tutto ancora nella DC, ed è del tutto vero che contraddizioni crescenti esistono tra democristiani e borghesia.

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

Benigno Zaccagnini non attese neppure l'inizio della campagna elettorale per lanciare, parlando a Salerno, l'argomento principe della propaganda dc. Chi ci garantisce — questo è il guaio — l'argomento di Zaccagnini? Il PCI, una volta entrato nel governo, sarebbe pronto a tornare indietro, cioè uscire dal governo, qualora mutino le condizioni parlamentari o elettorali?

L'intento strumentale e il carattere artificioso di simile insinuazione sono evidenti per chiunque abbia un minimo di obiettività. Non c'è soltanto la testimonianza di cinquant'anni di vita e di lotta di un partito al quale nessuno può rimproverare il buco minimo atteso contro la libertà e la democrazia (a differenza di quanto si può fare nei confronti della DC); e del quale, anzi, tutti devono riconoscere il fondamentale contributo alla libertà negata dal fascismo, alla definizione e alla difesa della Costituzione. Ci sono, del PCI, l'elaborazione teorica, le chiare e motivate posizioni di principio, in base alle quali tutti possono comprendere come la scelta del quadro istituzionale definito dalla Costituzione come punto di riferimento per ogni proprio comportamento politico, abbia valore strategico, in quanto a simile scelta sono collegati non solo le battaglie di

lungamento del suo e monopolio di potere» in vigore da quasi trent'anni? Fino a questo momento, infatti, sappiamo, sulla base dell'esperienza, come la DC ha costruito e gestito questo monopolio, e come lo difenda, senza scrupoli di sorta, con le unghie e con i denti. Sappiamo, anche dalla sua condotta nel corso di questa campagna elettorale, che la DC considera l'eventuale fine di questo regime di monopolio come la catastrofe per la democrazia.

Perché mai, ci viene da chiederci, l'ossessiva insistenza su questo punto? La DC continua a ripetere che, se gli elettori non le consentiranno di mantenere intatto il suo potere nella vita politica italiana, passerà all'opposizione. Come si sa, non consideriamo sbagliata e abbiamo ampiamente dimostrato, questo almeno necessario corollario del suo ampio schieramento di forze democratiche e popolari.

Ma seguano i dirigenti democristiani nel loro ragionamento, di fronte a un voto non corrispondente ai loro desideri, essi dicono che passerebbero all'opposizione. E fin qui non ci sembra di veder nulla che non rientri nelle norme della nostra democrazia e della democrazia in generale. Tutti i soggetti diretti invece legittimi di fronte all'alternanza di potere, hanno il diritto di difendere i loro interessi, come la DC fa, con tutte le sue forze, in modo onesto e corretto, e con la stessa forza di volontà che ha sempre dimostrato di avere nel corso della sua vita politica.

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

Opposizione: e poi?

oggi, ma la stessa ipotesi di passaggio al socialismo e il tipo di socialismo che si vuole costruire in Italia. C'è, infine, la proposta politica che il PCI ha avanzato in apertura di questa campagna elettorale, volta alla creazione «di una larga e unitaria coalizione di governo che comprenda tutti i partiti democratici e progressivi, incluso il PCI; una proposta inaccettabile per chi si muoveva nella logica settaria che — senza alcun fondamento — i dirigenti attribuiscono al PCI».

Sono, queste, tutte cose arcaiche e verificabili da tutti. Ma, come si sa, non c'è peccato sordo di chi non vuol sentire; e la propaganda della DC, a secco di argomenti decenti, è costretta a rifugiarsi in nostalgici artifici quarantotteschi.

Se ci occupiamo di tale problema è, tuttavia, per un'altra ragione, restata fin qui in ombra, pur essendo di scottante attualità. Chi ci garantisce — ci si può domandare parzialmente Zaccagnini, Fanfani o Moro — che la DC terrebbe un comportamento democratico fermo e sicuro di fronte a una scelta negli orientamenti dell'elettorato e negli indirizzi di governo, una scelta che renderebbe impossibile il pro-

lungamento del suo e monopolio di potere» in vigore da quasi trent'anni? Fino a questo momento, infatti, sappiamo, sulla base dell'esperienza, come la DC ha costruito e gestito questo monopolio, e come lo difenda, senza scrupoli di sorta, con le unghie e con i denti. Sappiamo, anche dalla sua condotta nel corso di questa campagna elettorale, che la DC considera l'eventuale fine di questo regime di monopolio come la catastrofe per la democrazia.

Perché mai, ci viene da chiederci, l'ossessiva insistenza su questo punto? La DC continua a ripetere che, se gli elettori non le consentiranno di mantenere intatto il suo potere nella vita politica italiana, passerà all'opposizione. Come si sa, non consideriamo sbagliata e abbiamo ampiamente dimostrato, questo almeno necessario corollario del suo ampio schieramento di forze democratiche e popolari.

Ma seguano i dirigenti democristiani nel loro ragionamento, di fronte a un voto non corrispondente ai loro desideri, essi dicono che passerebbero all'opposizione. E fin qui non ci sembra di veder nulla che non rientri nelle norme della nostra democrazia e della democrazia in generale. Tutti i soggetti diretti invece legittimi di fronte all'alternanza di potere, hanno il diritto di difendere i loro interessi, come la DC fa, con tutte le sue forze, in modo onesto e corretto, e con la stessa forza di volontà che ha sempre dimostrato di avere nel corso della sua vita politica.

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».



Il candidato a reazione

La storia della candidatura di Umberto Agnelli nelle liste dc è riassumibile in due parole: «una scelta» e «una scelta».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

«E' una domanda che si pone da tempo», dice Quercioli, «e che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce. La DC è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce».

L'osservatorio di Elenio

□ L'INVIATO DI MONTANELLI A VOTARE DC (IN APNEA)

L'idea, corrotta, golpista, mancali, non ha alcun caso, volatili pure, l'appuntamento al naso.

□ RINGHEY ING. ALBERTO ANTICOMUNISTA

Il comunistissimo costantino, che dopo aver scritto il libro, è confesso: «Non mi sono capito».

□ COME CERTE SQUADRE DI CALCIO

Comunque varia un caso è certo: A quelli per vincere deve toccare in

□ ZCO DEMOCRISTIANO

Il comunistissimo costantino, che dopo aver scritto il libro, è confesso: «Non mi sono capito».

□ A CIASCUNO IL SUO

La DC in Italia è un partito che ha sempre fatto parte del dibattito politico. La candidatura di Agnelli è un fatto che non può essere considerato isolatamente. Bisogna vedere il contesto nel quale si inserisce.

□ LAPSUS DI FANFANI

Il comunistissimo costantino, che dopo aver scritto il libro, è confesso: «Non mi sono capito».

Elenio